



di Franco Tagliente

Per anni mi sono domandato quale potesse essere per ogni uomo, indipendentemente dalla sua fede, il profondo significato del passo evangelico: *"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro."* Per anni ne ho cercato il valore universale che fosse comprensibile da chiunque a prescindere dal suo credo religioso.

Tempo fa, preparando un seminario sulla comunicazione, rilessi per l'ennesima volta quella frase tratta dal Vangelo di Matteo; ma questa volta compresi all'improvviso ciò che non avevo mai capito, seppure non fosse difficile!

Come un viandante che di ritorno da un viaggio desidera raccontare ciò che ha scoperto durante il suo peregrinare, così io vorrei riferire le mie riflessioni a quelli che, come me, cercano di comprendere il significato delle parole pronunciate nel corso dei secoli dalle più illuminate guide dell'umanità affidandosi alla ricerca interiore più che accettarle come puro atto di fede.

Che la voce *logos* significhi parola ma anche spirito lo si può cogliere nel prologo del Vangelo di Giovanni: *"In principio era il Verbo (Logos) ed il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio"*. Il Verbo, all'origine dell'esistenza, è lì intesa come parola e nello stesso tempo Divinità.

Grazie a questa lettura del brano di Giovanni possiamo comprendere quello di Matteo. Qui, infatti, quando il Cristo evoca due o tre persone riunite *"nel mio nome"*, allude sia alla *ragione* del loro incontro che allo *strumento* attraverso il quale l'incontro può avvenire: la parola. Per mezzo della parola, infatti, due persone s'incontrano e, grazie ad essa, accade che *"io sono in mezzo a loro"*, trovano, vale a dire, l'elemento che li accomuna, lo spirito. E' questo infatti ciò che scaturisce dalla forza del dialogo fra due uomini grazie al quale diventano tre, in altre parole una comunità.

Avrebbe potuto il Cristo dire: *"Dove c'è **uno** nel mio nome...."* ? No, non avrebbe potuto perché la ragione dell'esistere dell'"uno" è strettamente connessa al "due", in altre parole all'altro, a colui con il quale, attraverso la parola, mi incontro per condividere pensieri ed azioni ed è solo attraverso il dialogo (*dia-logos* cioè parola tra) che si realizza il *noi*, il numero "tre". Il "tre" rappresenta la comunità, intesa come entità terza rispetto a quella mia ed a quella dell'altro. Il noi è una nuova vita nata dall'incontro fra due "uno". La vita, lo spirito, il logos scaturisce sempre da un'unione e da una condivisione. Per questa ragione il Cristo promuove il dialogo a forza vitale assimilandolo addirittura a se stesso dicendo: *"Io sono la parola, io sono la vita"*.